

CORSO LETTERATURA GIOVANNEA ISTP04 NTII

Docente: Prof. Francesco Rocco

Anno Accademico 2026-27

CORSO DI LETTERATURA GIOVANNEA

Programma dettagliato

Il Vangelo di Giovanni

Lezione 1: Presentazione del corso: obiettivi e metodi. Modalità di svolgimento dell'esame. La trama del Vangelo di Giovanni.

Lezione 2: Il prologo e l'intertestualità. Il primo capitolo: rivelazione e promessa

Lezione 3: Il secondo, il terzo ed il quarto capitolo: le prime impressioni sull'identità e sulla missione di Gesù.

Lezione 4: Il quinto, sesto, settimo e ottavo capitolo: il conflitto con gli increduli e la lotta dei discepoli.

Lezione 5: Il nono, decimo, undicesimo, dodicesimo, tredicesimo, quattordicesimo, sedicesimo e diciassettesimo capitolo: interludio e ultime fasi del conflitto. Verso l'ora decisiva.

Lezione 6: La *Passion narrative*.

Lezione 7: Resurrezione e conclusione del Vangelo.

Lezione 8: I discorsi di Gesù. L'incontro con Nicodemo. Il discorso nella sinagoga di Cafarnao

Lezione 9: Sintesi conclusiva: storia e teologia. La genesi del Vangelo di Giovanni (ambiente, autore, destinatari). I temi teologici e la loro attualità nel contesto contemporaneo.

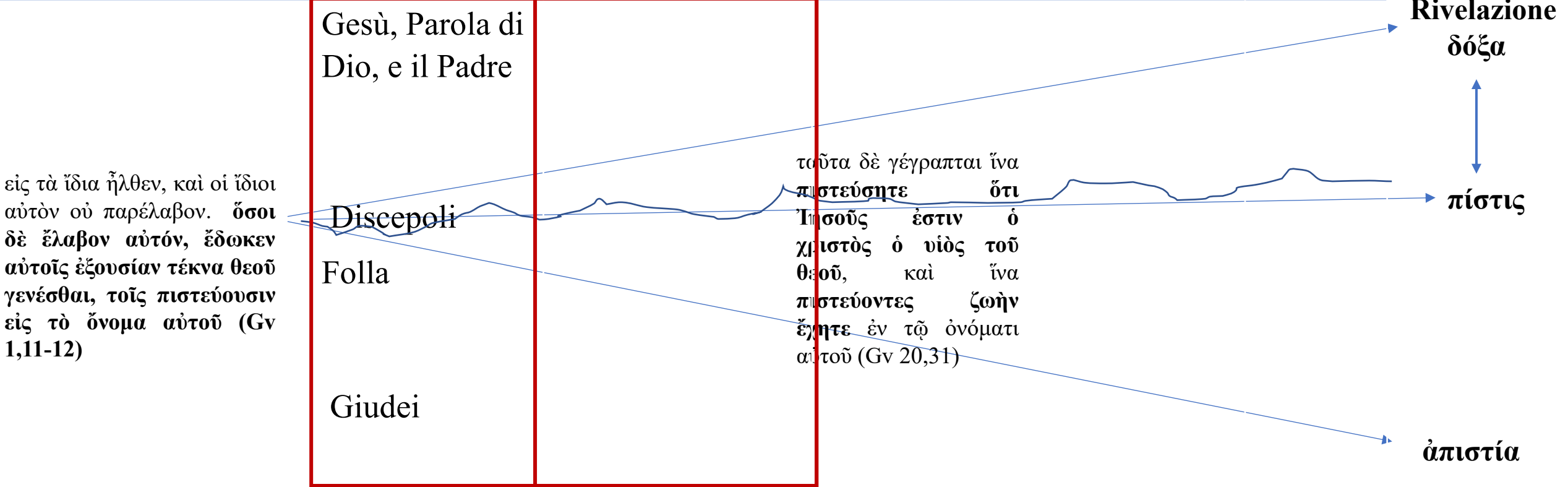
CORSO DI LETTERATURA GIOVANNEA

Vangelo di Giovanni: Narrazione in tre parti

- 1) Il Prologo, narrativa delle origini di Gesù (Gv 1,1-18)
- 2) Narrativa della vita pubblica di Gesù. Il libro dei σημεία (Gv 1,19-17,26)
- 3) Narrativa della passione morte e resurrezione di Gesù ed il loro eterno significato. La Δόξα (Gv 18,1-21,25)

Percorso del lettore ideale del Vangelo di Giovanni

<i>Prologo</i> <i>Narrativa delle origini di Gesù</i> <i>1,11-18</i>	<i>Protagonisti</i>	<i>Narrativa della vita pubblica di Gesù.</i> <i>Ἰ σημεῖα</i> <i>1,19-17,26</i>	<i>Narrativa della passione morte e resurrezione di Gesù ed il loro eterno significato. La Δόξα</i> <i>18,1-21,25</i>
--	---------------------	---	--



La trama del Vangelo di Giovanni: Narrativa della vita pubblica di Gesù. Il libro dei σημεία (Gv 1,19-17,26)

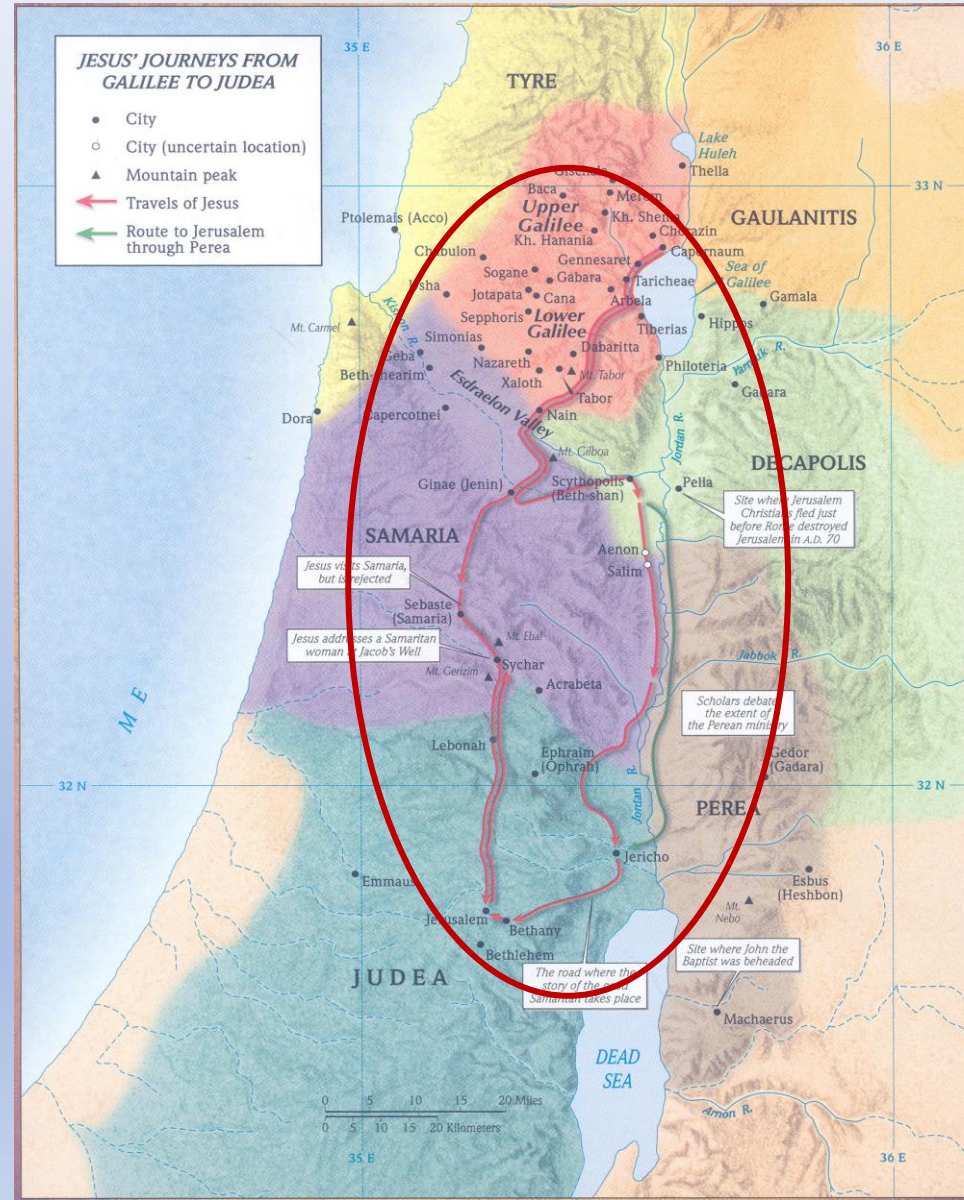
1 Viaggio a Gerusalemme Testimonianza di Giovanni Inizio ministero Rifiuto iniziale 1,19-3,36		2 Viaggio a Gerusalemme Ministero ha successo Il Rifiuto aumenta 4,1-5,47	3 Viaggio a Gerusalemme Rifiuto Profondo. Conflitto Ultima testimonianza di Giovanni 6,1-10,42	4 Viaggio a Gerusalemme Ciclo di Lazzaro. Betania. Entrata trionfale in Gerusalemme È giunta l'ora. I discorsi di addio 11,1-17,26 (21,25)* *ultima parte è quella della narrativa della passione, morte, etc.
Giovanni Battista		Giovanni Battista		
1,19-34	3,32-36 (25-28)	10,40-42		
1 Viaggio in Galilea Raduna i discepoli Successo 1,35(43)—2,12	2 Viaggio in Galilea Gesù evita il confronto con le autorità giudaiche Successo/inizia il rifiuto (4,43-44) 4,1-3.43-52 (compresa la pausa in Samaria)	3 Viaggio in Galilea Gesù evita le persecuzioni per mano dei giudei della Galilea Rifiuto da parte di molti 6,1-7,9		
Festa dei Giudei: Pasqua	Festa dei Giudei non specificata	Festa dei Giudei dei Tabernacoli e della Dedicazione del Tempio	Festa dei Giudei: Pasqua	

Percorso del lettore ideale del Vangelo di Giovanni

2° Viaggio a Gerusalemme: **Ministero ha successo-Il Rifiuto aumenta 4,1-5,47**

Ambientazione di Gv 4,1-5,47: Il secondo viaggio a Gerusalemme

Il terzo segno: a Gerusalemme alla piscina di Betzata (Bethesda). Ambientazione (Gv 5,1-47)



2° Viaggio a Gerusalemme: **Ministero ha successo-Il Rifiuto aumenta 4,1-5,47**

Ambientazione di Gv 4,1-5,47: Il secondo viaggio a Gerusalemme

Il terzo segno: a Gerusalemme alla piscina di Betzata (Bethesda): Ambientazione (Gv 5,1-47)

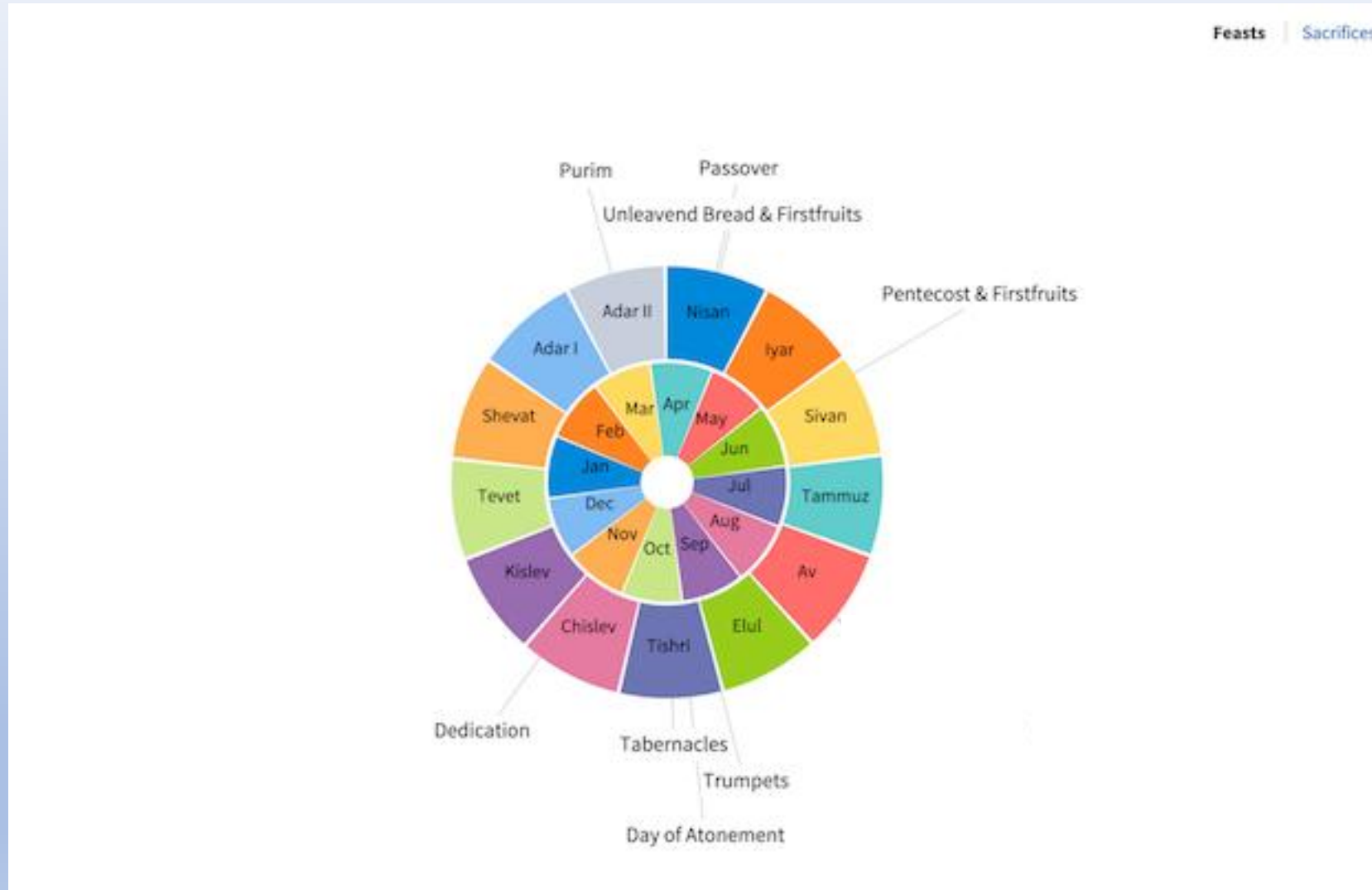
Agricultural Cycle of the Levant/Palestine

SOLAR MONTHS	SEPT	OCT	NOV	DEC	JAN	FEB	MARCH	APRIL	MAY	JUNE	JULY	AUG	SEPT
HEBREW LUNAR MONTHS		TISHRI	MARCH-ESHVAN	CHISLEV	TEBETH	SHEBAT	ADAR	NISAN	IYYAR	SIVAN	TAMMUZ	AB	ELUL
FEASTS AND FESTIVALS	TRUMPETS			DEDICATION			PURIM			PENTECOST & FIRSTFRUITS			
	DAY OF ATONEMENT						PASSOVER						
	TABERNACLES						UNLEAVENED BREAD						
SEASON	RAINY SEASON									DRY SEASON			
RAINFALL	EARLY RAINS			WINTER RAINS			LATE RAINS			DROUGHT			
AGRICULTURAL ACTIVITIES	PLOW		PLANT			HARVEST							
HARVEST							BARLEY		WHEAT		FIRST FIGS	GRAPES	DATES, SUMMER FIGS

2° Viaggio a Gerusalemme: **Ministero ha successo-Il Rifiuto aumenta 4,1-5,47**

Ambientazione di Gv 4,1-5,47: Il secondo viaggio a Gerusalemme

Il terzo segno: a Gerusalemme alla piscina di Betzata (Bethesda): Ambientazione (Gv 5,1-47)



La sola festa che accadde di sabato fra il 25 ed il 35 d.C. è stata la festa di Purim nel 28 d.C.

2° Viaggio a Gerusalemme: **Ministero ha successo-Il Rifiuto aumenta 4,1-5,47**

Ambientazione di Gv 4,1-5,47: Il secondo viaggio a Gerusalemme

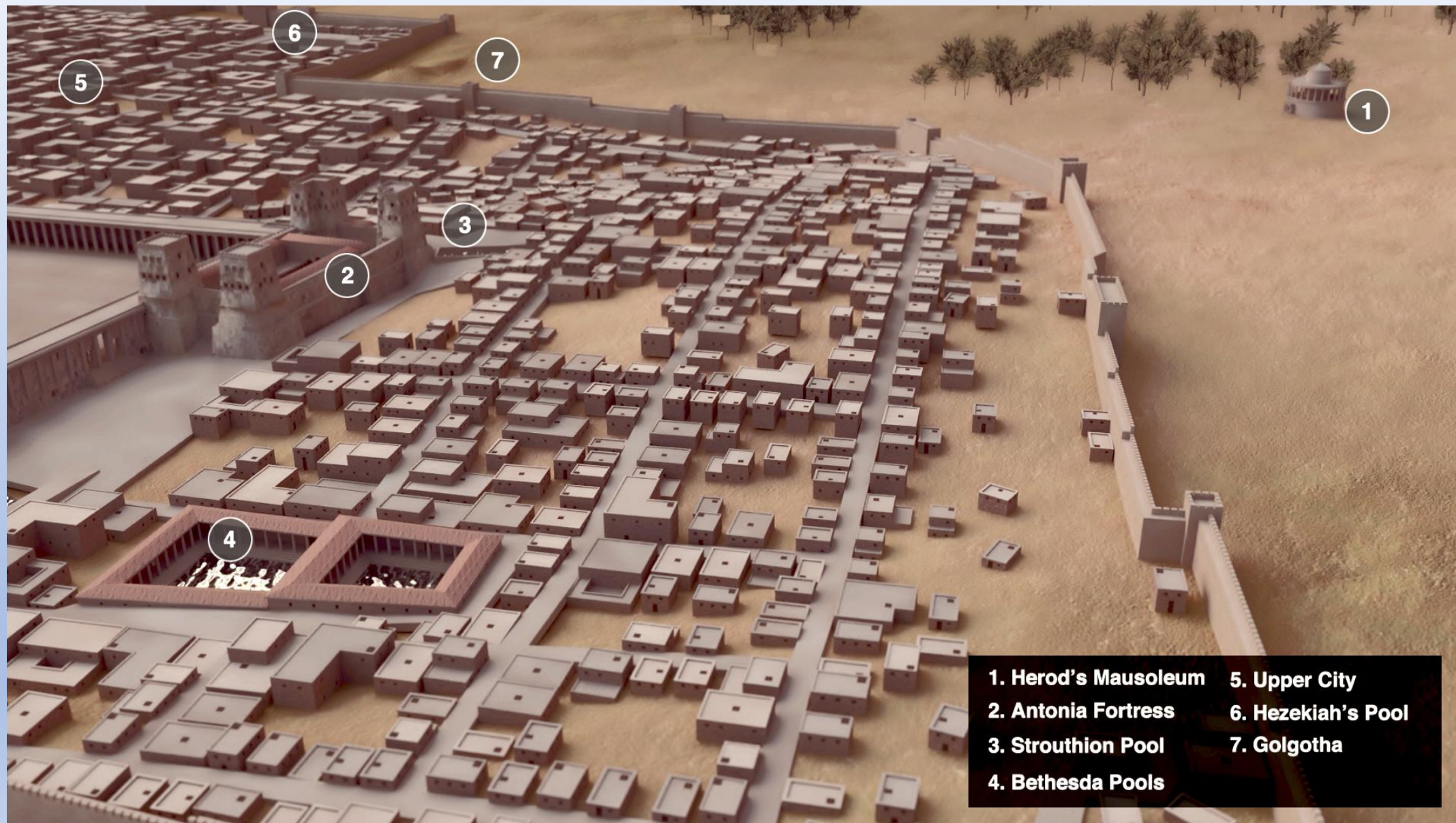
Il terzo segno: a Gerusalemme alla piscina di Betzata (Bethesda): ambientazione



2° Viaggio a Gerusalemme: **Ministero ha successo-Il Rifiuto aumenta 4,1-5,47**

Ambientazione di Gv 4,1-5,47: Il secondo viaggio a Gerusalemme

Il terzo segno: a Gerusalemme alla piscina di Betzata (Bethesda): ambientazione



2° Viaggio a Gerusalemme: **Ministero ha successo-Il Rifiuto aumenta 4,1-5,47**

Ambientazione di Gv 4,1-5,47: Il secondo viaggio a Gerusalemme

Il terzo segno: a Gerusalemme alla piscina di Betzata (Bethesda): Schema di Gv 5,17-47

5,1–16	Una guarigione di sabato	Il terzo segno
5,17–30	Il Figlio dà la vita	Il discorso escatologico
5,31–40	La testimonianza del Padre	
5,41–47	Gesù accusa i Giudei	

2° Viaggio a Gerusalemme: **Ministero ha successo-Il Rifiuto aumenta 4,1-5,47**

Ambientazione di Gv 4,1-5,47: Il secondo viaggio a Gerusalemme

Il terzo segno: a Gerusalemme alla piscina di Betzata (Bethesda)

Una guarigione di Sabato Gv 5,1-16: Struttura

Dopo questi fatti, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di **infermi**, ciechi, zoppi e paralitici.

Si trovava lì un uomo che da trentotto anni **era malato**. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: "Vuoi **guarire?**". Gli rispose il **malato**: "Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me". Gesù gli disse: "Àlzati, prendi la tua barella e cammina". E all'istante quell'uomo **guarì**: prese la sua barella e cominciò a camminare.

Quel giorno però era un **sabato**.

Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: "È **sabato** e non ti è lecito portare la tua barella". Ma egli rispose loro: "Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"". Gli domandarono allora: "Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?". Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo.

Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: "Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio".

Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo.

Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di **sabato**.

2° Viaggio a Gerusalemme: **Ministero ha successo-Il Rifiuto aumenta 4,1-5,47**

Ambientazione di Gv 4,1-5,47: Il secondo viaggio a Gerusalemme

Il terzo segno: a Gerusalemme alla piscina di Betzata (Bethesda)

Una guarigione di Sabato Gv 5,1-16: Dispositivi retorici

Dopo questi fatti, Μετὰ ταῦτα: classico dispositivo di apertura del narratore.

una festa dei Giudei, ἑορτὴ τῶν Ἰουδαίων: senza articolo. Al narratore interessa solo il contesto della festa in quanto tempo e luogo in cui si ricorda e si rivive l'intervento di Dio nella storia.

Ben più importante la seconda indicazione temporale: *quel giorno era di sabato, Ἦν δὲ σάββατον ἐν ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ*. La parola *sabato* funge da inclusione per la seconda parte della narrazione dove ritorna tre volte (vv. 9c, 10,16).

Vi è in Gerusalemme, ἔστιν δὲ ἐν τοῖς Ἱεροσολύμοις: presente storico. Rende l'evento attuale al lettore.

sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici, ἐν ταύταις κατέκειτο πλῆθος τῶν ἀσθενούντων, τυφλῶν, χωλῶν, ξηρῶν: l'imperfetto κατέκειτο esprime un'azione abituale. Il verbo ἀσθενέω può significare malato o debole e può essere reso anche con invalidi che poi viene sviluppato: ciechi τυφλός, storpi χωλός, e paralitici ξηρός (letteralmente secchi, con riferimento agli arti inferiori). ἀσθενέω viene usato per il figlio dell'ufficiale del re che sta morendo (Gv 4,46) e Lazzaro (Gv 11,1–3, 6).

2° Viaggio a Gerusalemme: **Ministero ha successo-Il Rifiuto aumenta 4,1-5,47**

Ambientazione di Gv 4,1-5,47: Il secondo viaggio a Gerusalemme

Il terzo segno: a Gerusalemme alla piscina di Betzata (Bethesda)

Una guarigione di Sabato Gv 5,1-16: Dispositivi retorici

Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato, ἦν δέ τις ἄνθρωπος ἐκεῖ τριάκοντα [καὶ] ὀκτὼ ἔτη ἔχων ἐν τῇ ἀσθενείᾳ αὐτοῦ: da notare l'imperfetto (vedi sopra) e la ripetizione di invalidità ἐν τῇ ἀσθενείᾳ (vedi sopra). Rafforzativo.

τοῦτον ἰδὼν ὁ Ἰησοῦς κατακείμενον καὶ γνοὺς ὅτι πολὺν ἤδη χρόνον ἔχει: i due participi aoristo indicano un'azione in anticipo di Gesù. Viene sottolineata la lunga attesa dell'uomo anche dal presente ἔχει

Vuoi guarire? θέλεις ὑγιῆς γενέσθαι; L'aggettivo ὑγιῆς significa completamente sano. L'aoristo γενέσθαι significa diventare qui subito.

Alzati, prendi la tua barella e cammina, λέγει αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς· ἔγειρε ἄρον τὸν κράβαττόν σου καὶ περιπάτει: successione di tre imperativi, ἔγειρε ἄρον ... περιπάτει, con effetto retorico di amplificazione a indicare solennità e autorità. La sequenza presente-aoristo-presente: Alzati e dopo aver preso il tuo lettuccio comincia a camminare. Il verbo alzati, ἔγειρε, è legato alla resurrezione e cammina περιπάτει alla vita morale.

E all'istante εὐθέως...cominciò a camminare περιεπάτει: sottolinea l'immediatezza dell'azione di Gesù mentre l'imperfetto indica la continuità dell'azione: e camminava

2° Viaggio a Gerusalemme: **Ministero ha successo-Il Rifiuto aumenta 4,1-5,47**

Ambientazione di Gv 4,1-5,47: Il secondo viaggio a Gerusalemme

Il terzo segno: a Gerusalemme alla piscina di Betzata (Bethesda)

Una guarigione di Sabato Gv 5,1-16: Dispositivi retorici

Quel giorno però era un sabato, ἡν δὲ σάββατον ἐν ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ: struttura enfatica con un δέ avversativo. Ma era Sabato in quel giorno. Sabato è un sostantivo ed è il soggetto della frase.

Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito, ἔλεγον οὖν οἱ Ἰουδαῖοι τῷ τεθεραπευμένῳ: l'οὖν è inferenziale: perciò. L'imperfetto suggerisce un'azione continuativa. Il Perfetto passive τεθεραπευμένῳ, indica l'effetto perdurante dell'opera di Gesù.

Colui che mi ha guarito, ὁ ποιήσας με ὑγιῆ: molto forte quel participio aoristo, ποιήσας, perchè ποιέω è il verbo della creazione: Lui mi ha fatto completamente sano, sono una nuova creatura. Enfatizza anche l'autorità di Gesù. Altri indicatori dell'autorità: ἐκεῖνος e la ripetizione *verbatim* delle parole di Gesù.

non sapeva chi fosse, οὐκ ᾔδει (ppf) τίς ἐστίν: non conoscere, οὐκ οἶδα, è un'espressione connotata negativamente perchè indica il mancato riconoscimento della persona di Gesù (Gv 1,26. 31. 33; 4:10. Positivo invece, οἶδα, riconoscere Gesù come il Salvatore del mondo (Gv 4,42).

Ecco: sei guarito! Non peccare più, ἴδε ὑγιῆς γέγονας, μηκέτι ἀμάρτανε: i tempi sono participio perfetto e imperativo presente. Sei stato completamente guarito, da ora in poi non peccare più (ingressivo).

perché faceva tali cose di sabato, ὅτι ταῦτα ἐποίει ἐν σαββάτῳ: L'imperfetto indica un atteggiamento di Gesù. Nota anche il plurale neutro ταῦτα. Gesù afferma la sua sovranità sul Sabato.

2° Viaggio a Gerusalemme: **Ministero ha successo-Il Rifiuto aumenta 4,1-5,47**

Ambientazione di Gv 4,1-5,47: Il secondo viaggio a Gerusalemme

Il terzo segno: a Gerusalemme alla piscina di Betzata (Bethesda)

Trama

Semplicissima:

Corrispondenza tra storia e intreccio.

Andamento:

Dal problema alla soluzione, Comico

Primo confronto tra Gesù, i Giudei e la Legge

2° Viaggio a Gerusalemme: **Ministero ha successo-Il Rifiuto aumenta 4,1-5,47**

Ambientazione di Gv 4,1-5,47: Il secondo viaggio a Gerusalemme

Il terzo segno: a Gerusalemme alla piscina di Betzata (Bethesda)

Personaggi

I Giudei

Vengono presentati attraverso i loro discorsi (showing):

«...non ti è lecito...chi è l'uomo τίς ἐστὶν ὁ ἄνθρωπος (dispregiativo)...

Le loro azioni (showing):

Perseguitavano, ἐδίωκον, all'imperfetto indica un'azione continuativa. Il verbo indica l'infliggere sofferenze fisiche e morali fino alla morte del perseguitato

Nessun commento del narratore (Telling)

Punto di vista del narratore sui Giudei: Negativo

2° Viaggio a Gerusalemme: **Ministero ha successo-Il Rifiuto aumenta 4,1-5,47**

Ambientazione di Gv 4,1-5,47: Il secondo viaggio a Gerusalemme

Il terzo segno: a Gerusalemme alla piscina di Betzata (Bethesda)

Personaggi

Il Paralitico

Viene presentato attraverso i suoi discorsi (showing):

«Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me»

«Colui che mi ha guarito mi ha detto: Prendi la tua barella e cammina

Viene presentato attraverso le sue azioni (showing):

Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato

E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.

Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse

Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo.

Perché Gesù gli dice: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio»?

Personaggi

Il Paralitico e il lettore

La risposta del paralitico alla prima domanda di Gesù, un po' strana, *Vuoi Guarire?*, è ancora più strana: *vuole che qualcuno lo immerga quando l'acqua si agita*.

- 1) Vuole suscitare la compassione di Gesù?
- 2) Non è determinato a guarire?
- 3) Vuole lamentarsi?
- 4) Induce il lettore a chiedersi se la domanda di Gesù abbia un secondo scopo?

Qualsiasi siano le sue intenzioni la risposta di Gesù non lascia dubbi: Comincia a fare quello che ti dico.

2° Viaggio a Gerusalemme: **Ministero ha successo-Il Rifiuto aumenta 4,1-5,47**

Ambientazione di Gv 4,1-5,47: Il secondo viaggio a Gerusalemme

Il terzo segno: a Gerusalemme alla piscina di Betzata (Bethesda)

Personaggi

Il Paralitico e il lettore

Il miracolo si compie: il paralitico ha obbedito e Gesù ha fatto quello che ognuno di noi si aspetta faccia.

Ma improvvisamente una frase, brevissima: Era sabato in quel giorno. Di solito lo si sa prima!

2° Viaggio a Gerusalemme: **Ministero ha successo-Il Rifiuto aumenta 4,1-5,47**

Ambientazione di Gv 4,1-5,47: Il secondo viaggio a Gerusalemme

Il terzo segno: a Gerusalemme alla piscina di Betzata (Bethesda)

Personaggi

Il Paralitico e il lettore

Con il sabato entrano altri protagonisti nella storia:
i Giudei i quali sanno che è sabato e che non è lecito girare con una barella (per il tempio ?) ma non sanno nulla di quanto è avvenuto al paralitico. Il narratore lo definisce il guarito ma i Giudei non lo sanno a differenza del lettore. Pertanto loro hanno a che fare con uno *che ha detto prendi la tua barella e cammina* e non con uno *che ha fatto qualcosa nonostante il paralitico dica *colui che mi ha completamente guarito**

Personaggi

Il Paralitico e il lettore

Si confrontano l'autorità *della Legge*, non è lecito portare la barella di sabato, e l'autorità di *un leader carismatico* che *ha fatto* un segno miracoloso.

Chi ha fatto questo segno ha autorità sul sabato?

Un debole paralitico contro le massime autorità religiose.

L'esperienza di un incontro, di un evento può portare ad una revisione teologica della Torah?

2° Viaggio a Gerusalemme: **Ministero ha successo-Il Rifiuto aumenta 4,1-5,47**

Ambientazione di Gv 4,1-5,47: Il secondo viaggio a Gerusalemme

Il terzo segno: a Gerusalemme alla piscina di Betzata (Bethesda)

Personaggi

Il Paralitico e il lettore

Il narratore tira fuori dai problemi il paralitico:

Ricompare Gesù nel tempio (ma dove è avvenuto l'incontro tra i Giudei ed il paralitico?)

Ma con la riapparizione di Gesù il lettore viene messo ancor più in crisi:

Gesù dice infatti al paralitico «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio»

Personaggi

Il Paralitico e il lettore

Gesù non spiega quale sia il peccato che l'uomo ha commesso.

Tocca al Lettore comprenderlo. Forse ha peccato non “sapendo” l'identità di Gesù (vedi sopra) nonostante abbia prontamente obbedito e raccontato ai Giudei la sua guarigione?

Qui ci viene in aiuto la lettura dei brani precedenti in cui la gente in Gerusalemme aveva creduto in Lui per i segni (Gv 2,23; 3,1–2; 4,45).

Forse possiamo dire che il giudizio sul paralitico guarito non è così negativo (Gv 11,45–46; 12,9–11, 17–18).

Ma da buoni lettori ricordiamo che Gesù non si fidava delle fede dei gerosolimitani (2,24; 3,10; 4,1–3. 48). Era fra questi?

Forse l'idolatria: immergersi in una piscina dedicata ad un dio straniero?

Personaggi

Il Paralitico e il lettore

O forse è una persona con una *persistent naivete* (Brown)?

Tuttavia in considerazione che non c'è una esplicita condanna da parte di Gesù o del narratore possiamo azzardare alcune ipotesi.

È un personaggio che ha un suo ruolo teologico come un fedele testimone del segno compiuto.

Rappresenta uno dei personaggi in cui il segno non ha portato a una fede autentica.

In accordo con Culpepper ogni personaggio risponde a modo suo all'incontro con Gesù e la galleria dei personaggi nel Vangelo di Giovanni rappresenta un *continuum of responses to Jesus, which exemplify misunderstandings the reader may share and responses one might make to the depiction of Jesus in the gospel*.

Tuttavia la storia del paralitico completamente guarito è fondamentale nello sviluppo del Vangelo a partire dal dialogo che segue.

Il terzo segno: a Gerusalemme alla piscina di Betzata (Bethesda); **la risposta ai Giudei (5,17-47)**

- La risposta di Gesù ai Giudei è il suo primo grande discorso (monologo)
- Discorso escatologico perché utilizza termini propri del linguaggio dell'escatologia: risuscitare i morti (5,21), dare la vita (5,21.22), giudizio (5, 22.24.27.30), vita eterna (5,24), passare dalla morte alla vita (5,24), i morti udranno la voce del Figlio di Dio e vivranno (5,25) la risurrezione di vita (5,29), la risurrezione di giudizio (5,29), il Figlio dell'Uomo (5,27).
- Gesù si presenta come Colui in cui ed attraverso cui gli eventi della fine escatologica si compiono perchè è il Figlio di Dio attraverso cui il Padre porta a compimento la sua opera.
- Gesù è il fine e la fine dell'opera del Padre e quindi non ci sarà alcun altro futuro di salvezza offerto all'infuori di Lui.
- I temi della creazione e dell'esodo si intrecciano.
- La Cristologia diviene quindi il fondamento dell'Escatologia nel Vangelo di Giovanni
- La Cristologia viene qui articolata nei termini della relazione tra Padre e Figlio in un'ottica Trinitaria.
- Il monologo di Gesù inizia senza che alcuno lo interroghi e senza che alcuno interloquisca.
- Al termine cala un silenzio drammatico: forse i Giudei hanno realizzato che Mosè e la Scrittura li stanno accusando (Gv 5,45-47)?

2° Viaggio a Gerusalemme: **Ministero ha successo-Il Rifiuto aumenta 4,1-5,47**

Ambientazione di Gv 4,1-5,47: Il secondo viaggio a Gerusalemme

Il terzo segno: a Gerusalemme alla piscina di Betzata (Bethesda); **la risposta ai Giudei (5,17-47)**

Il discorso escatologico: Il Figlio dà la vita (Gv 5,17-30)

5,17- 18	Ma Gesù disse loro: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco» Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.	Continuità tra l’opera del Padre e quella del Figlio: viene affermata l’identità di Gesù come Figlio Unigenito (Gv 1,14.18). Come Figlio opera perché il riposo escatologico (il sabato) non è ancora giunto. Per i Giudei è una bestemmia meritevole di morte: Dio è uno (Es 20,3; Dt 6,4). Farsi uguale a Dio è il più grave peccato che un uomo possa compiere (Gen 3,5; Is 14,13–14; Ez 28,2; Sap 2,16; 2 Macc 9,12). Tocca a Gesù difendersi
5,19-20a	Gesù riprese a parlare e disse loro: "In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio. Notare ancora il verbo ποιέω	Gesù esclude che il suo potere e la sua autorità siano autonome: sono donate a Lui dal Padre. Lui e il Padre sono legati da un vincolo di amore e di unità. Da notare che il Figlio ed il Padre sono preceduti dall’articolo nel testo greco (ὁ υἱὸς, τὸν πατέρα). Il Figlio agisce in analogia con il Padre(ὁ υἱὸς ὁμοίως ποιεῖ)

2° Viaggio a Gerusalemme: **Ministero ha successo-Il Rifiuto aumenta 4,1-5,47**

Ambientazione di Gv 4,1-5,47: Il secondo viaggio a Gerusalemme

Il terzo segno: a Gerusalemme alla piscina di Betzata (Bethesda); **la risposta ai Giudei (5,17-47)**

Il discorso escatologico: Il Figlio dà la vita (Gv 5,17-30)

5,20b-23

(il Padre) **Gli** manifesta tutto quello che **Egli** fa e Gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.

Quali sono «queste (opere)»?

- a) I tre segni compiuti e la purificazione del tempio?
- b) I prodigi e le opere narrate nelle Scritture?
- c) A chi si riferisce l'Egli (ὁ αὐτὸς ποιεῖ)? Al Padre o al Figlio?

Quali sono le opere ancor più grandi di queste, καὶ μείζονα τούτων...ἔργα?

Sono le opere escatologiche del dono della vita eterna e del giudizio che Gesù compirà con la sua morte in croce e resurrezione (Gv 3,14–21). La morte di Gesù sarà anche l'inizio di una nuova creazione e la costituzione della Chiesa che continuerà a vivere la vita stessa di Gesù (Gv 14,21). L'opera di Gesù verrà continuata dai suoi discepoli sostenuti dal Paraclito.

Ritorna il linguaggio della creazione: dare la vita (Gn 2,7), che è un vita eterna, è infondere lo Spirito (Gv 3,3.5.7.16).

I rinati alla vita eterna *onorano*, τιμῶσιν (Gv 8,49; 12,26) il Padre ed il Figlio: questo è il culto in Spirito e verità (Gv 4,20-24).

Τιμάω, onorare si collega a προσκυνέω, adorare (Gv 4,20–24; 9,38; 12,20).

2° Viaggio a Gerusalemme: **Ministero ha successo-Il Rifiuto aumenta 4,1-5,47**

Ambientazione di Gv 4,1-5,47: Il secondo viaggio a Gerusalemme

Il terzo segno: a Gerusalemme alla piscina di Betzata (Bethesda); **la risposta ai Giudei (5,17-47)**

Il discorso escatologico: Il Figlio dà la vita (Gv 5,17-30)

5,24-29

In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna

- La vita eterna è definita come lo stato di chi ascolta la parola di Gesù, il Figlio, e crede a chi lo ha mandato, il Padre. I verbi sono al presente, ἀκούων, πιστεύων, ἔχει ζωὴν αἰώνιον: oggi (Sal 95,7)
- Il linguaggio è pasquale e ricorda la storia di Israele che è stato liberato dalla schiavitù dell'Egitto ed è entrato nella Terra Promessa ascoltando la parola (Es 3,14–18; Dt 6,4).
- Per contrasto la generazione che non ha ascoltato non è entrata nel riposo sabbatico (Sal 95,11).
- La possibilità del Figlio di donare la vita è che la vita Gli è stata donata dal Padre.
- Alla possibilità di donare la vita è legato il potere di giudicare da parte del Figlio dell'Uomo (Dn 7): è il Suo morire sulla croce che giudica il mondo (Gv 1,4-5.11; 3,36).
- Ascoltare il Figlio dell'Uomo che parla ora è l'ultima possibilità offerta ai Giudei (ma anche ad ogni uomo) di ricevere il dono della vita, dell'amore e sfuggire al giudizio.

2° Viaggio a Gerusalemme: **Ministero ha successo-Il Rifiuto aumenta 4,1-5,47**

Ambientazione di Gv 4,1-5,47: Il secondo viaggio a Gerusalemme

Il terzo segno: a Gerusalemme alla piscina di Betzata (Bethesda); **la risposta ai Giudei (5,17-47)**

Il discorso escatologico: Il Figlio dà la vita (Gv 5,17-30)

5,30

Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

Questa sezione si chiude riprendendo le parole di 5,19 (inclusione).

- L'accenno alla volontà del Padre richiama il Prologo (Gv 1,1.14) dove Gesù è la Parola e Parola Incarnata venuta per compiere il Suo disegno salvifico (Gv 3,17; 12:47).

- Questo accenno serve come transizione alla sezione successiva.

2° Viaggio a Gerusalemme: **Ministero ha successo-Il Rifiuto aumenta 4,1-5,47**

Ambientazione di Gv 4,1-5,47: Il secondo viaggio a Gerusalemme

Il terzo segno: a Gerusalemme alla piscina di Betzata (Bethesda); **la risposta ai Giudei (5,17-47)**

La testimonianza del Padre

5,31-40

Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. ...Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me...Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita.

Dopo aver affermato di essere il Figlio di Dio Gesù porta quattro testimonianze a sostegno della sua affermazione:

- 1) Giovanni Battista (Gv 5,33). L'affermazione, Giovanni rende testimonianza alla verità, τῇ ἀληθείᾳ, ha un contenuto concreto: (Gv 1,20.25.29.31.33.34.36)
- 2) Le opere che compie (Gv 5,36). Gesù porta a compimento le opere, τὰ γὰρ ἔργα ἃ δέδωκέν μοι ὁ πατήρ ἵνα τελειώσω αὐτά, αὐτὰ τὰ ἔργα ἃ ποιῶ: richiama il linguaggio della Creazione vedi Gn 2,2-3 (LXX). Si tratta qui di una nuova creazione. Fondamentale la relazione Padre-Figlio (5,19-30).
- 3) Il Padre stesso (5,37). Da notare l'uso del μεμαρτύρηκεν: ha dato e continua a dare testimonianza. Quando i Giudei hanno avuto la possibilità di ascoltare la Sua voce e vedere la sua forma? Accenno a Mosè (vedi anche Abramo Gv 8,56 e Isaia Gv 12,41).
- 4) Le Scritture (5,39). Nonostante le Scritture siano la vita per i Giudei ed essi le scrutino non riescono o meglio non vogliono leggersi il volto di Gesù. Così non ricevono la vita.

2° Viaggio a Gerusalemme: **Ministero ha successo-Il Rifiuto aumenta 4,1-5,47**

Ambientazione di Gv 4,1-5,47: Il secondo viaggio a Gerusalemme

Il terzo segno: a Gerusalemme alla piscina di Betzata (Bethesda); **la risposta ai Giudei (5,17-47)**

Gesù accusa i Giudei

5,41-47

Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?

Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?".

Da accusato per aver guarito un uomo di sabato, Gesù diventa accusatore.

- La gloria, δόξα, che cercano è quella mondana perchè non hanno in sè l'amore di Dio, ἡ ἀγάπη τοῦ θεοῦ, con genitivo oggettivo (Sal 119,163; Deut 6,5; 10,12; 11,13).

- La vera gloria, δόξα è la כבוד cioè la presenza di Dio nella storia di salvezza. Gesù riceve la gloria da Dio. Il massimo momento della sua gloria è l'innalzamento sulla croce dove splende la presenza di Dio.

-Gli scritti di Mosè e le parole di Gesù vengono poste sullo stesso piano: non si può credere in Mosè se non si crede in Gesù.

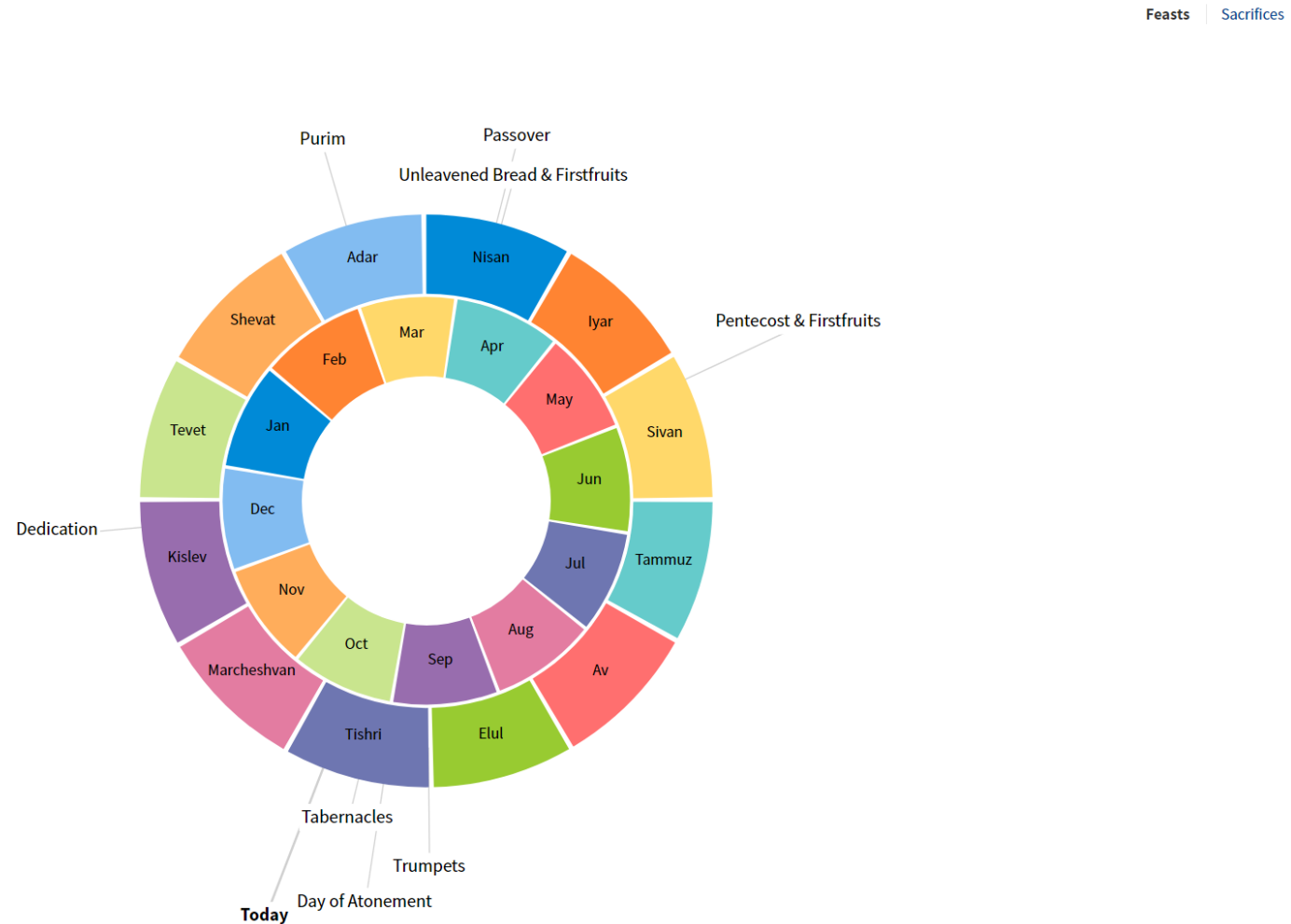
- Il Narratore ricorre all'ironia: proprio i maestri dell'interpretazione non riescono ora a leggere le Scritture nel momento del giudizio

3° Viaggio a Gerusalemme

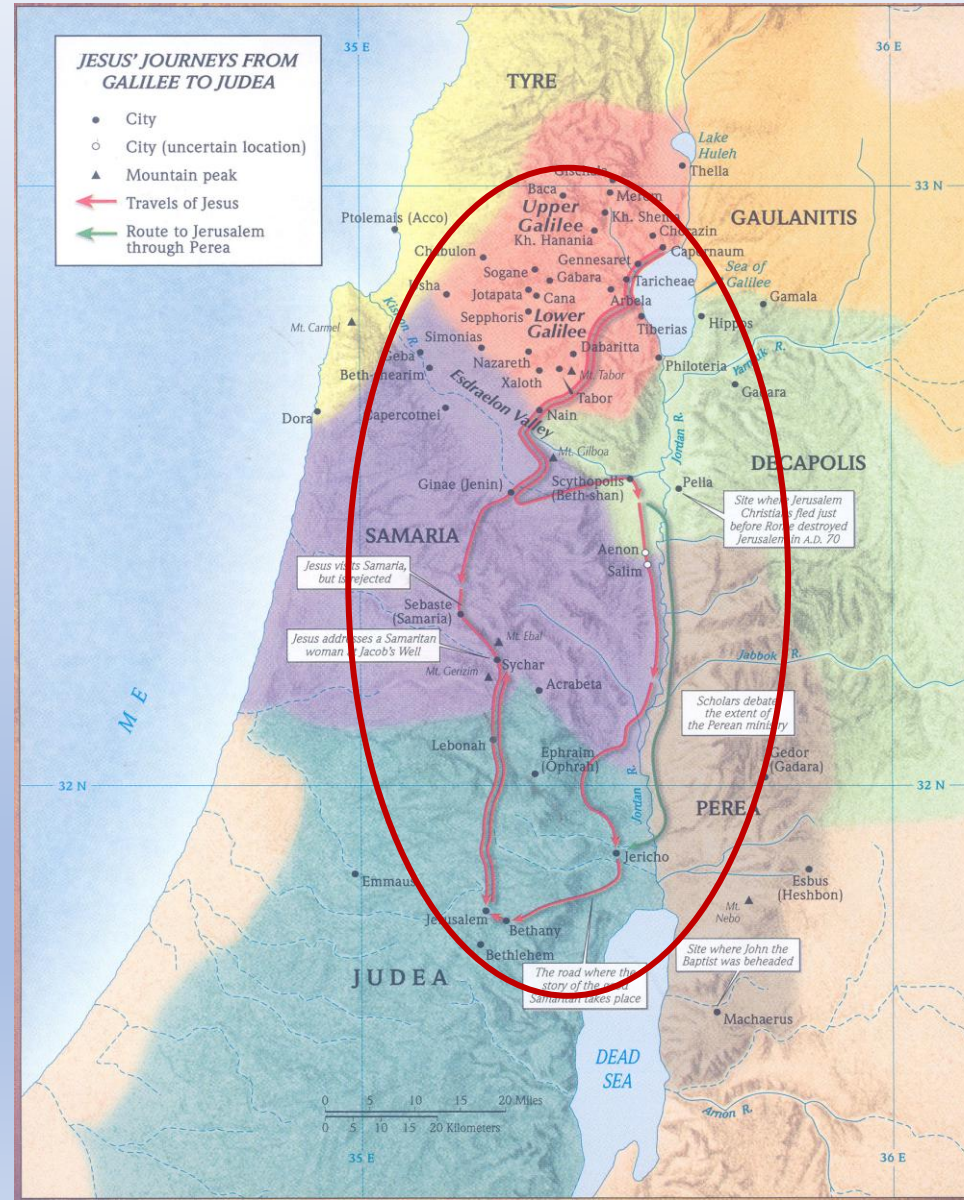
Rifiuto Profondo-Conflitto-Ultima testimonianza di Giovanni

6,1-10,42

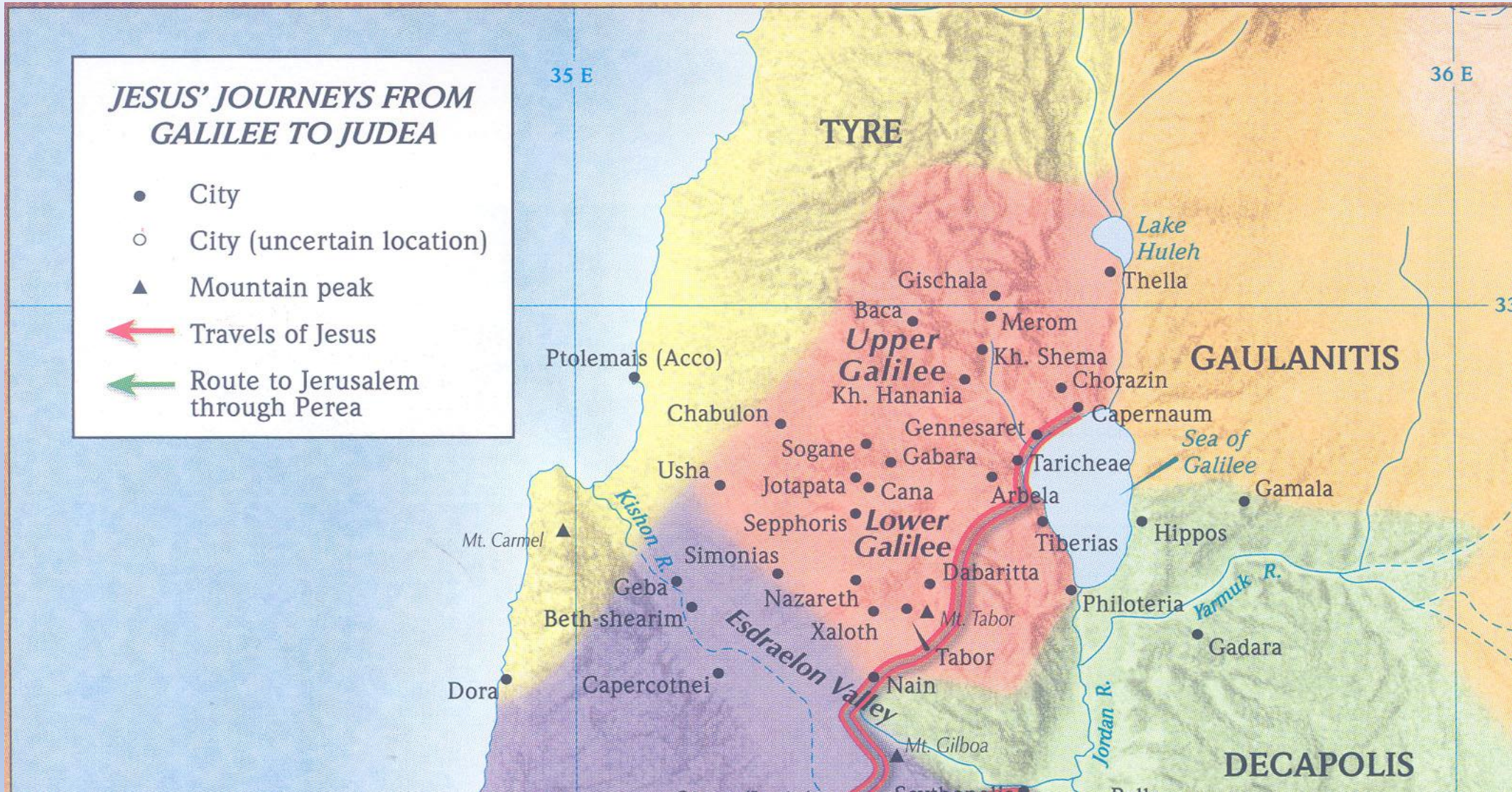
Ritorno in Galilea 6,1-7,1 Ambientazione



3° Viaggio a Gerusalemme Rifiuto Profondo-Conflitto-Ultima testimonianza di Giovanni 6,1-10,42 Ritorno in Galilea 6,1-71 Ambientazione



3° Viaggio a Gerusalemme Rifiuto Profondo-Conflitto-Ultima testimonianza di Giovanni 6,1-10,42 Ritorno in Galilea 6,1-71 Ambientazione



3° Viaggio a Gerusalemme

Rifiuto Profondo-Conflitto-Ultima testimonianza di Giovanni 6,1-10,42

Ritorno in Galilea 6,1-71 Ambientazione



3° Viaggio a Gerusalemme

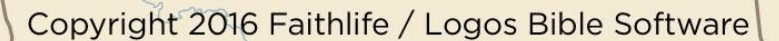
Rifiuto Profondo-Conflitto-Ultima testimonianza di Giovanni 6,1-10,42

Ritorno in Galilea 6,1-71 Schema

	Evento	Note
6,1-4	Introduzione	Ambientazione e presentazione dei personaggi. La folla lo segue perché vede i segni che compie sugli infermi. Gesù sale sul monte e si mette a sedere con i suoi discepoli
6,5-15	Gesù sfama 5000 persone	Il quarto segno
6,16-21	Gesù cammina sulle acque	Il quinto segno
6,22-59	Discorso di Gesù sul pane di vita	Il giorno dopo nella sinagoga di Cafarnao Vedi Lezione 8
6,60-71	Gli effetti del discorso	Scandalo, mormorazione, rifiuto. La crisi dei discepoli e la possibilità della fede

	Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare? Gv 6,5-9	Fateli sedere Gv 6,10-14
Eventi	Gesù alza gli occhi sulla folla e interroga Filippo. Filippo risponde evidenziando l'impossibilità di sfamare la folla. Interviene Andrea dicendo che c'è un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci: nulla per saziare 5000 persone.	Dopo che la folla si è seduta, Gesù prende i pani e dopo aver reso grazie, li dà. Lo stesso fa con i pesci. Gesù raccomanda di raccogliere quanto è avanzato. La gente visto il segno compiuto lo acclama come il profeta «che viene nel mondo».
Personaggi	Gesù, la folla, Filippo, Andrea, un ragazzo	Gesù, la folla
Accoglienza	Attesa	Trionfale: è il profeta che viene nel mondo.
Temi	Gesù introduce il tema del pane/cibo, ἄρτος. La vicinanza alla Pasqua e il richiamo a Gv 12 (il chicco di grano) legano il pane alla morte di Gesù. Il tema della prova nel dono della manna (Es 16,4). La presenza del ragazzo conferma il legame con 2 Re 4,42-44.	Molta erba: i pascoli erbosi del Sal 23 I tre verbi prendere, λαμβάνω, rendere grazie, εὐχαριστέω, e distribuire, (δια)δίδωμι sono tipici del linguaggio dell'ultima cena. Raccogliere gli avanzi: Es 16,19-20. Dodici ceste per le dodici tribù di Israele: escatologico.
Punto di vista del narratore (commentario implicito o esplicito)	Commento esplicito: Gesù vuole mettere alla prova Filippo ma Lui sa bene quello che sta per fare.	Linguaggio simbolico che va oltre la descrizione degli eventi con allusioni alle Scritture

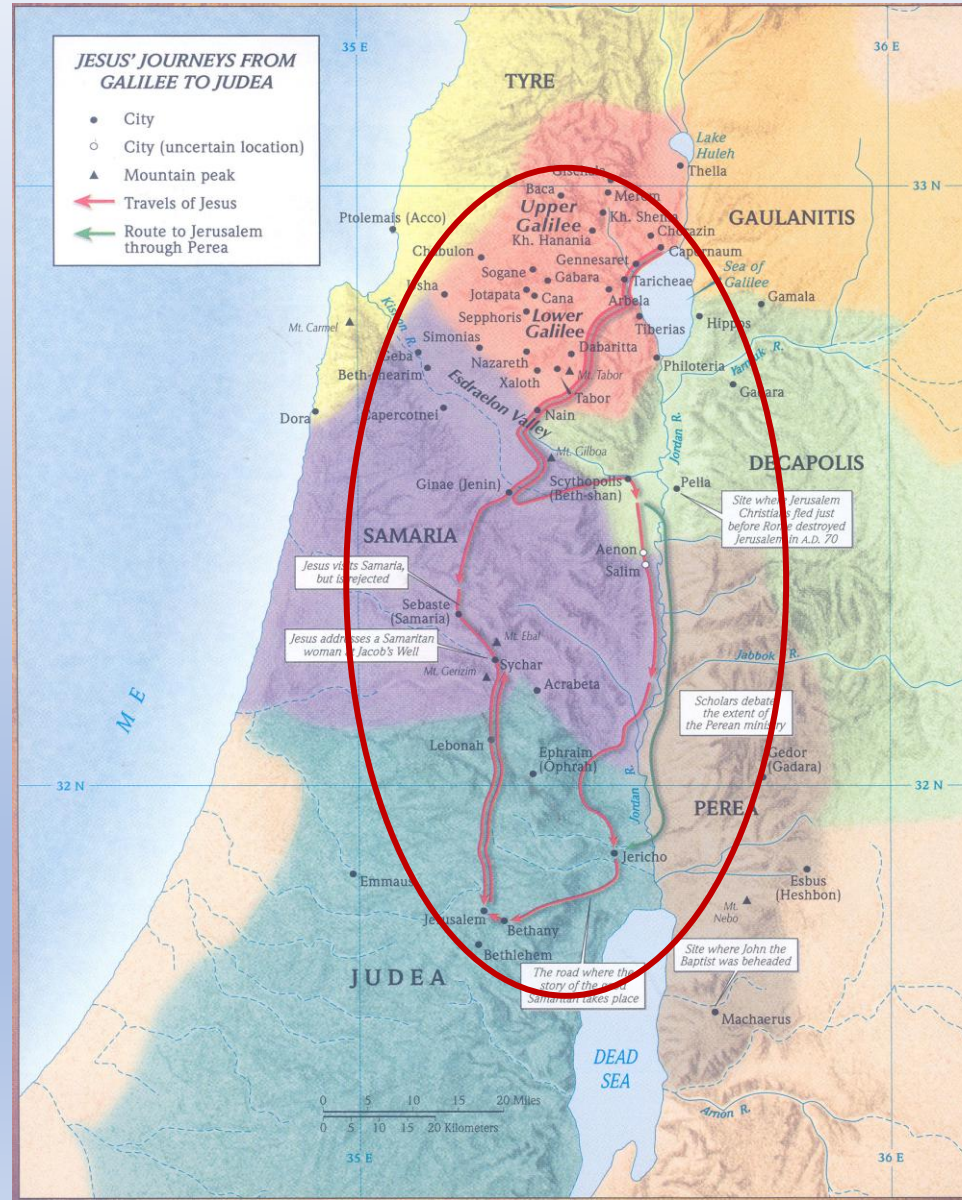
	Venivano a prenderlo per farlo re
Eventi	Gesù sapendo che la vogliono prenderlo per farlo re si ritira sul monte da solo
Personaggi	La folla (οἱ ἄνδρες?), Gesù.
Accoglienza	Trionfale
Temi	L'attesa escatologica del messia, la vicinanza della Pasqua, il segno del pane: tutto sembra indicare Gesù come il nuovo Mosè (Deut 18,15–18) o il nuovo Davide che avrebbe sfamato il Popolo con lautí banchetti (2 Sam 6,18–19 1 Cr 16,2–3). Se pur non esplicito il ritirarsi sul monte da solo allude ad un bisogno profondo di Gesù di stare in intimità con il Padre, in unità con il quale sta portando a termine l'opera che gli è stata affidata (Gv 5,17-47)
Punto di vista del narratore (commentario implicito o esplicito)	Nessuna annotazione



	Il mare era agitato 6,16-19	Sono io, non abbiate paura 6,20-21
Eventi	I discepoli si dirigono in barca, nell'oscurità della sera, verso l'altra riva del mare in direzione di Cafarnao. Gesù non li aveva ancora raggiunti. Una tempesta con un forte vento li sorprende. Mentre remano vedono Gesù che camminando sulle acque viene verso di loro ed hanno paura.	Ma Gesù li rassicura. Lo prendono sulla barca e subito raggiungono la riva del mare dove erano diretti.
Personaggi	I discepoli, Gesù.	Gesù, i discepoli.
Accoglienza		Entusiastica
Temi	Il segno va letto alla luce pasquale. Tematica esodica (Sal 77,20; 78,13-25).	«אֲנִי הוּא» o «Io sono הוּא אֲנִי» è formula teofanica Es 6,12. Il subito collega l'accoglienza di Gesù con il realizzarsi del segno (Sal 107,28–30).
Punto di vista del narratore (commentario implicito o esplicito)	Venuta sera: molto più che un indizio temporale rafforzato dall'immagine del buio, σκοτία (Gv 1,5; 12,35.46). Il narratore sottolinea la solitudine dei discepoli, lo spavento per la tempesta e la paura alla vista di Gesù.	Il linguaggio pasquale di Gesù. Il <i>subito</i> , εὐθέως, sottolinea la forza data dal <i>ricevere</i> , λαβεῖν, prenderlo che riferito a Gesù rimanda all'Eucaristia.

	Offensivo, σκληρός, è questo discorso! Gv 6,60-66	Tu hai parole di vita eterna Gv 6, 67-7,1
Eventi	Alcuni suoi discepoli si scandalizzano. Gesù sa dentro di sé che alcuni di loro mormorano e pone loro due domande provocatorie per concludere che è lo Spirito che dà la vita e non la carne. Per questo alcuni non credono. Gesù sapeva fin dal principio chi lo avrebbe abbandonato e tradito. Molti lo abbandonano.	Gesù si rivolge ai Dodici: volete andarvene anche voi? Simon Pietro professa la sua fede in Gesù con una splendida affermazione cristologica. Ma Gesù conclude con la predizione del tradimento di Giuda figlio di Simone Iscariota. Gesù rimane in Galilea: sa che non può più percorrere la Giudea perché i Giudei vogliono ucciderlo
Personaggi	Gesù e i suoi discepoli	Gesù ed i Dodici, Simon Pietro, Giuda
Accoglienza	Rifiuto	Accoglienza con confessione di fede. Rifiuto e morte
Temi	Il discorso ed il segno eucaristico sono uno scandalo: lo scandalo della croce al quale seguirà la resurrezione e la salita al cielo legata alla nascita della Chiesa. Credere nelle parole del discorso eucaristico è possibile se si riceve il dono dello Spirito che viene dall'innalzamento sulla croce dell'agnello di Dio.	Per la prima volta compaiono i Dodici in rapporto alle dodici ceste: la Chiesa, nuovo Israele, nasce dall'Eucaristia. Confessione della Chiesa attraverso Pietro: anamnesi e promessa. Nuovo titolo cristologico, invocato come Signore, κύριε: il Santo di Dio, ὁ ἅγιος τοῦ θεοῦ.
Punto di vista del narratore (commentario implicito o esplicito)	Gioca sul termine σκληρός in posizione enfatica. Ironia sul chi può: qualcuno può. Apre delle finestre sul pensiero di Gesù. Il lettore in vantaggio rispetto ai personaggi della narrazione.	Il giudizio su Giuda è confermato sia in maniera implicita (stava per tradirlo) che esplicita: lo chiama un diavolo, διάβολός.

3° Viaggio a Gerusalemme Rifiuto Profondo-Conflitto-Ultima testimonianza di Giovanni 6,1-10,42 Alle festa delle Capanne a Gerusalemme 7,2-8,59 Ambientazione



3° Viaggio a Gerusalemme
Rifiuto Profondo-Conflitto-Ultima testimonianza di Giovanni
6,1-10,42
Alla festa delle Capanne a Gerusalemme 7,2-8,59 Ambientazione

Agricultural Cycle of the Levant/Palestine

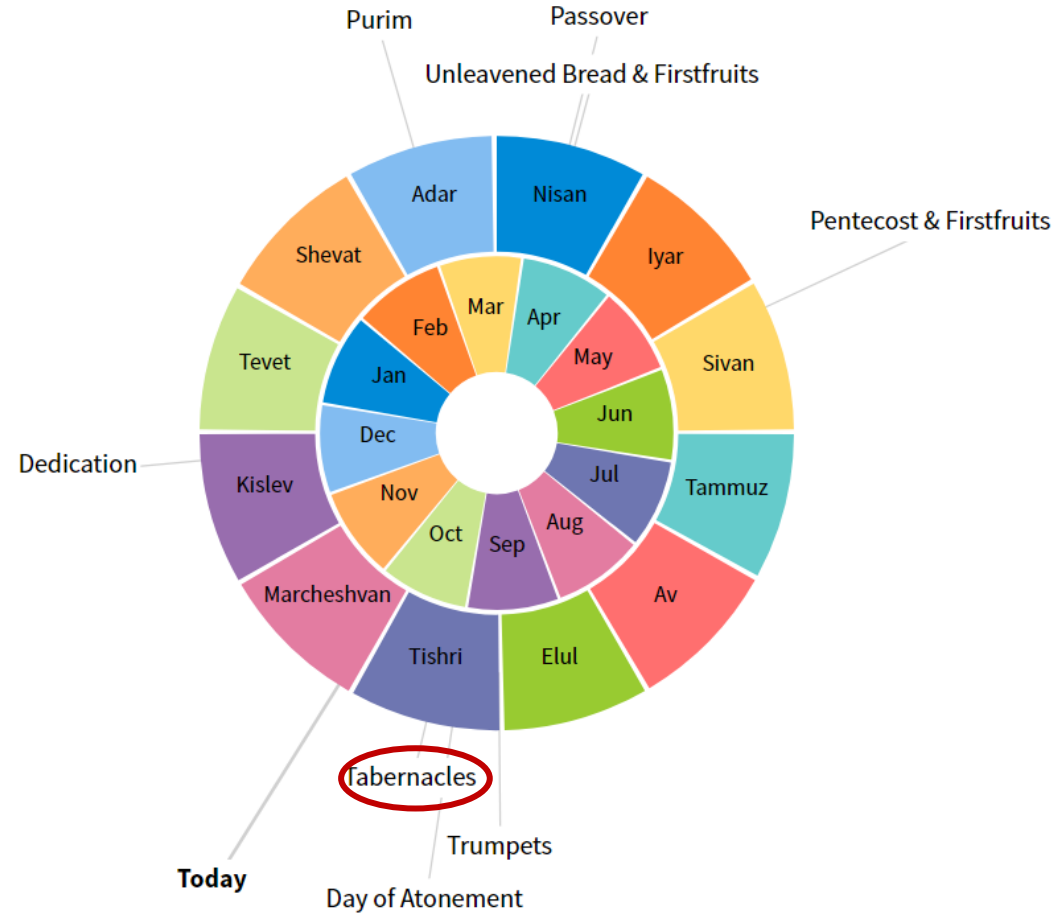
SOLAR MONTHS	SEPT		OCT	NOV	DEC	JAN	FEB	MARCH	APRIL	MAY	JUNE	JULY	AUG	SEPT
HEBREW LUNAR MONTHS		TISHRI	MARCH-ESHVAN	CHISLEV	TEBETH	SHEBAT	ADAR	NISAN	IYYAR	SIVAN	TAMMUZ	AB	ELUL	
FEASTS AND FESTIVALS	TRUMPETS		DEDICATION			PURIM			PENTECOST & FIRSTFRUITS					
	DAY OF ATONEMENT						PASSOVER							
	TABERNACLES						UNLEAVENED BREAD							
SEASON	RAINY SEASON										DRY SEASON			
RAINFALL	EARLY RAINS				WINTER RAINS			LATE RAINS		DROUGHT				
AGRICULTURAL ACTIVITIES	PLOW			PLANT			HARVEST							
HARVEST								BARLEY		WHEAT	FIRST FIGS	GRAPES	DATES, SUMMER FIGS	

3° Viaggio a Gerusalemme

Rifiuto Profondo-Conflitto-Ultima testimonianza di Giovanni

6,1-10,42

Alla festa delle Capanne a Gerusalemme 7,2-8,59 Ambientazione



Significati Festa delle Capanne. Lv 23,33–36, 39–43	Gv 7,37-52
Il raccolto e l'adunanza, la convocazione	Gesù raduna la nuova chiesa. Simbolo eucaristico (Didachè 9)
Il riposo (Sabbath) al primo e ottavo giorno	Gesù è il Signore del Sabato (Gv 5; 9)
Vivere per sette giorni nelle tende (capanne, tabernacoli, בְּטֶנְתָּ Lev 23:42–43; LXX: ἐν σκηναῖς) in ricordo dell'esperienza esodica del deserto. La tenda della Dimora è il luogo dove Dio si fa presente e cammina con il suo popolo	Gesù è la Parola fatta carne che ha posto la Sua tenda in noi (καὶ ἐσκήνωσεν ἐν ἡμῖν, Gv 1,14).
Il Tempio di Salomone: costruito nella Festa delle Capanne (1 Re 8,2–66). Nella preghiera Salomone fa accenno al ciclo disobbedienza/idolatria, esilio, pentimento, ritorno nella terra promessa, giustizia/ obbedienza (Ez 36). Chiamata universale di Dio anche per i pagani (Zac 14,16–19)	Gesù è il nuovo tempio per il nuovo culto in Spirito e verità da cui sgorga l'acqua per tutti: se qualcuno, τις...
Acqua come pioggia dal cielo che permette i buoni raccolti. Connesso alle libagioni di acqua (Zac 14,8).	Acqua immagine dello Spirito Santo. Gesù fonte di acqua per la vita eterna: Gv 4; 7,37; 19,34 rif. a Ez 47.1-12 e Ap 7,9–17; 21,1-2; 21,22–22,5)
Connessa alla luce (Zac 14,7)	Gesù è la luce del mondo (Gv 7,14).

Gesù è la vera Festa delle Capanne per il nuovo Israele escatologico: la Chiesa. Tema della gioia

	Gesù	Gli altri	Nota
Prima della Festa 7,2-9	Gesù non vuole andare: non è ancora il suo tempo, il suo καιρὸς. Il «vostro» (dei fratelli) è sempre pronto. Il mondo lo odia. Salgano pure i suoi fratelli.	I suoi fratelli. Lo invitano a salire per manifestarsi al mondo compiendo segni affinché i discepoli credano	Il manifestarsi, il segno di Gesù è il suo innalzamento sulla croce. Per i fratelli sono i «miracoli/segni» Equivoco sul credere
Alla Festa 7,10-13	Poi sale alla festa ma non <i>apertamente ma (quasi)* di nascosto * variante</i>	I Giudei lo cercano. La folla ha opinioni contrastanti su di Lui. Nessuno le esprime perché hanno paura dei Giudei	Equivoco sul verbo cercare ζητέω
Nel mezzo della Festa Gv 7,14-36 a) 7,14-24 Origini insegnamento e attività di Gesù	Sale al tempio e insegna. Afferma che la sua autorità discende da Colui che lo ha mandato: fa la Sua volontà e riceve da Lui la Gloria. Accusa i Giudei di non rispettare la Legge di Mosè e di volerlo uccidere. Giustifica la sua guarigione di sabato in rapporto alla circoncisione. I Giudei giudicano secondo le apparenze: devono giudicare con giusto giudizio.	I Giudei sono meravigliati per l'autorità e la conoscenza con le quali Gesù insegna. Cambia interlocutore: la folla reagisce all'accusa di Gesù che vogliono ucciderlo accusandolo di essere indemoniato. L'affermazione della folla non sembra offensiva	Relazione di Gesù con il Padre. Equivoco sulla parola gloria. Voler uccidere Gesù significa: 1) Rifiutare la Legge di Mosè 2) Non fare la volontà del Padre Nell'ultima risposta, in relazione alla Festa delle Capanne: in che atteggiamento stanno i suoi oppositori un relazione all'evento? Tema del giudizio

	Gesù	Gli altri	Nota
Nel mezzo della Festa Gv 7,14-36 b) 7,25-31 Alcuni dei Gerosolimitani e la folla	L'occasione della Festa delle Capanne è l'occasione per Gesù di proclamare solennemente che egli sa che la Sua origine è in Colui che lo ha mandato	Alcuni dei Gerosolimitani, <i>τινες ἐκ τῶν Ἱεροσολυμιτῶν</i>, non sanno nulla del disegno dei Giudei di uccidere Gesù e sono disorientati. Da un lato la libertà che gli viene concessa dai Giudei dimostra che questi è il Cristo, dall'altro sanno che l'origine del Messia è sconosciuta (Gv 1,41.45; 3,2; 4,25; 6,42). Ma molti della folla credono in lui per segni compiuti	Mentre sono lì a rendere gloria al Dio che ha compiuto segni e prodigi nella loro storia non realizzano che hanno davanti a loro la Sua Parola incarnata che viene a rivelare la Sua Volontà
Nel mezzo della Festa Gv 7,14-36 c) 7,32-36 Gesù ed i Giudei	Gesù annuncia che rimarrà con loro ancora per poco. Poi andrà da Colui che lo ha mandato. Lo cercheranno e non lo troveranno perché dove va lui loro non possono venire	I farisei odono quello che la folla dice su Gesù e con i sommi sacerdoti, <i>ἀρχιερεῖς</i>, cercano di arrestarlo. Pensano poi che voglia scappare presso i Greci perché non comprendono il significato delle sue parole	Ancora il narratore gioca sull'equivoco e sulla sua complicità con il lettore che sa chi lo ha mandato da dove viene e dove va (Gv 1,1-18) Divisioni sull'origine di Gesù

	Gesù	Gli altri	Nota
L'ultimo giorno della Festa 7,37-8,59 a) 7,37-52 Gesù si rivela come acqua viva; divisioni tra folla e Giudei	«Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva».	Le parole di Gesù dividono i presenti. Alcuni lo riconoscono come profeta o come il Cristo (Gv 4,13-26). Altri contestano questa affermazione in base all'origine di Gesù dalla Galilea. Le guardie sono disorientate, vanno dai Farisei e dai sommi Sacerdoti. Questi le rassicurano: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Gesù va arrestato! Interviene Nicodemo per invitare ad ascoltare Gesù prima di giudicarlo. Ma viene zittito: anche lui non conosce la Legge?	Ottavo giorno: è giorno di riposo e festa, il Sabato (anche il primo giorno, Lv 22,33-43). Cessano i riti relativi all'acqua e alla luce e Gesù è acqua, luce, tempio, sabato, festa escatologica, legate al Messia. È il grande giorno che anticipa il giorno della resurrezione (vedi i riferimenti precedenti). Il credente diviene fonte di acqua. Tema dello Spirito Santo che non è ancora stato dato. Quando verrà dato? Quando Gesù sarà glorificato: nell'esaltazione sulla croce. Inizia a serpeggiare la divisione tra la folla: la fede in Gesù è possibile per alcuni. Irrigidimento e forte ostilità delle guide spirituali. Ironia del narratore sull'origine del Cristo e sulla conoscenza delle Scritture da parte dei Giudei

	Gesù	Gli altri	Nota
L'ultimo giorno della Festa 7,37-8,59 b) 8,12-30 Gesù si rivela come Luce del mondo	«Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Poi Gesù introduce una serie di tematiche che confermano la sua affermazione: a) Testimonianza b) Origine c) Destinazione d) Giudizio (secondo verità) e) La Legge f) Il Padre Conosceranno definitivamente Lui ed il Padre solo quando lo avranno crocifisso	I Farisei controbattono all'affermazione di Gesù in base alla Legge: nessuno testimonia a suo favore. Dov'è il Padre che deve testimoniare a suo favore? Ancora una volta una scissione alle parole di Gesù: a) I Farisei cercano di arrestarlo ma non ci riescono perchè non è giunta la sua ora. b) Molti credettero in Lui, πολλοὶ ἐπίστευσαν εἰς αὐτόν	Il secondo predicato Luce rimanda alla Torah (Sap 18,4; Sal 119,105; Prv 6,23; Sir 24,27; Bar 4,2). Come luce Gesù è il compimento della Festa e come luce chiama al giudizio (Gv 1,5.9-11). Si tratta di accettare o non accettare Gesù come rivelazione del Padre. E qui nasce una discussione accademica sulla testimonianza: non possono comprendere la testimonianza del Padre perchè vedono Gesù secondo gli occhi della carne (apparenza) non dello Spirito. Giudicano quindi secondo la carne, «κατὰ τὴν σάρκα κρίνετε», e non comprendono che la sua testimonianza è veritiera, «ἀληθὴς ἐστὶν ἡ μαρτυρία». Per questo moriranno nei loro peccati. La croce sarà il disvelamento definitivo dell'identità di Gesù

	Gesù	Gli altri	Nota
L'ultimo giorno della Festa 7,37-8,59 c) 8,31-59 Gesù e i Giudei: Il conflitto sulle origini Parte Prima 8,31-38	1) «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» 2) «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato». Segue un ragionamento elaborato: solo il Figlio è libero e può donare la libertà perché rimane nella casa del Padre. Chi non rimane nella casa del Padre è uno schiavo. 3) So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. 4) Il tema del Padre	Quei Giudei che avevano creduto in Lui (non tutti quelli che avevano creduto ma quelli che sono all'inizio del cammino di fede) affermano: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?»	Diventare discepoli implica un percorso verso una fede il cui contenuto è la Verità in senso cristologico: attraverso il volto di Gesù si svela il volto del Padre (Gv 1,18; 3,13; 6,46). Questa Verità porta alla libertà dei figli di Dio. Libertà dal peccato. Per i Giudei è la Torah che contiene la verità e porta alla libertà. Per Giovanni, come abbiamo visto Gesù non è in opposizione alla Torah: Abramo, Mosè, i profeti parlano di Lui come il Figlio del Padre, fonte della libertà definitiva dal peccato. Questo quei Giudei all'inizio del cammino di fede non lo comprendono. Per loro la libertà dipende da una paternità carnale, essere figli di Abramo e per questo rimangono schiavi del peccato: tramano per uccidere Gesù

	Gesù	Gli altri	Nota
L'ultimo giorno della Festa 7,37-8,59 c) 8,31-59 Gesù e i Giudei: Il conflitto sulle origini Parte Seconda 8,38-47	Risponde che se fossero figli di Abramo, farebbero le opere di Abramo ma in realtà sono figli del demonio perché: -Cercano di uccidere un uomo che ha detto la verità udita da Dio -lo amerebbero perché è venuto da Dio -lo ascolterebbero -comprenderebbero il significato delle sue parole -vogliono compiere i desideri del loro padre che è omicida E menzognero -rifiutano la verità. Conclude con un'affermazione: «Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio». Sono quindi frutto di prostituzione: hanno ascoltato un dio straniero	Il padre nostro è Abramo, non siamo frutto di prostituzione	Vengono sviluppati i termini verità e libertà che sono frutti della fede: i termini ebraici ' אמֵן āman;* ' עֲמוּנָה emûnāh; ' אמֵן āmēn; ' עֲמֶת emeth, vengono tradotti in Greco sia con ἀλήθεια che con πίστις. Abramo è il prototipo della fede/fedeltà/stabilità e Dio è il Fedele per eccellenza, stabile nelle Sue scelte come una roccia e pertanto Vero. Solo facendo l'esperienza della fede si arriva alla Verità. La fede è un cammino in cui si scopre la Verità solo scoprendo quanto la Verità è affidabile. Non si tratta di una scoperta di un qualcosa al di là delle apparenze (concetto greco di ἀλήθεια) ma di una profonda esperienza che al di là delle prove Dio è affidabile. L'autore gioca quindi sulla radice ebraica 'mn. Gesù è l'Amen di Dio (Ap 3,14). Ironia su Abramo di cui sembrano non conoscere il valore il padre della fede

	Gesù	Gli altri	Nota
L'ultimo giorno della Festa 7,37-8,59 c) 8,31-59 Gesù e i Giudei: Il conflitto sulle origini Parte Terza 8,48-59	« Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». - «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». - «Prima che Abramo fosse, Io Sono».	«Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?» Perché: - «Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno". Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?» - «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?» Raccogliono delle pietre per lapidarlo	Il conflitto raggiunge il suo apice: totale incomunicabilità. Ogni spiegazione di Gesù acuisce il conflitto fino al gesto dei Giudei di cercare di lapidarlo. Il narratore gioca ancora sui doppio significati per Gesù ed i Giudei delle parole gloria, Padre, indemoniato, Dio, la testimonianza di Abramo. Il lettore è avvantaggiato rispetto ai Giudei perchè sa già dal prologo che Gesù, la Parola era fin dall'inizio, era volto verso Dio ed era Dio. La parola è la rivelazione del volto e della volontà di Dio nella creazione e nella storia di salvezza contenuta nella Torah (Abramo e Mosè). Sa che la gloria è la Presenza di Dio nell'esaltazione del Figlio dell'Uomo sulla croce

Capitoli 6-8: Il Conflitto e la crisi di fede: un Climax drammatico

Dopo il segno del pane di vita e il discorso esplicativo:

Molti discepoli lo abbandonano. Solo i Dodici rimangono con Lui ma uno di essi, un demonio, li tradirà.

Le folle sono disorientate.

Anche alcuni Giudei che avevano iniziato a credere in Lui lo rifiutano e cercano di lapidarlo.

I Giudei che rappresentano le elites socio religiose, i Sommi Sacerdoti ed i Farisei cercano di arrestarlo e metterlo a morte.

Gv 7,53-8,11: Gesù e l'Adultera

Non lo tratteremo per questioni di tempo